UNITA' PASTORALE DI

PIANA BIGLINI **MUSSOTTO** **SCAPARONI**

BOLLETTINO Dicembre 2025

NOVENA DI PREPARAZIONE AL NATALE

Nel 2026 ricorrono gli 800 anni dalla morte di S. Francesco. Tre anni prima di morire, S. Francesco realizzò a Greccio il primo presepe della storia. Era il Natale dell'anno 1223.

« Le "Fonti francescane" raccontano cosa avvenne....
Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: "Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia ...". La gente accorsa in quella santa notte manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale … In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statuine: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti. E' così che nasce la nostra tradizione: tutti attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero …
Il presepe ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a credere che Dio è con noi e noi siamo con lui, tutti figli e fratelli grazie a quel bambino …
Alla scuola di S. Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro "grazie" a Dio che ha voluto condividere tutto per non lasciarci soli. »
dalla Lettera apostolica "ADMIRABILE SIGNUM,, di papa FRANCESCO

DA MARTEDI' 16 A LUNEDI' 22 DICEMBRE	ORE 21 SCAPARONI

Nella Novena di Natale di quest'anno vorremmo provare a rivivere lo stile francescano di Greccio. Ci troveremo all'aperto – vivendo così il disagio del buio e del freddo – magari attorno a un fuoco acceso.
Leggeremo con semplicità i Vangeli della nascita e dell'infanzia di Gesù, riflettendo insieme la luce che promana da essi.
Sarebbe bello se ognuno portasse una poesia, un racconto, un pensiero, un canto, e anche una bevanda calda, da condividere con gli altri.
La Novena si svolgerà a Scaparoni, valorizzando la bellezza del posto e la presenza della "Strada dei presepi".

MARTEDI' 23 DICEMBRE	**Celebrazione penitenziale e possibilità delle confessioni**	**ORE 21 MUSSOTTO**
MARTEDI' 23 A MUSSOTTO	**POSSIBILITA' DELLE CONFESSIONI**	**dalle 10 alle 12 dalle 15 alle 18**

ORARI DELLE MESSE DI NATALE			
MERCOLEDI' 24 DICEMBRE	MESSA DELLA NOTTE DI NATALE	Ore 22 Ore 22 Ore 22	Mussotto Piana Biglini Scaparoni
IL GIORNO DI NATALE NON SARA' CELEBRATA LA MESSA A SCAPARONI			
NEGLI ALTRI GIORNI FESTIVI L'ORARIO DELLE MESSE E' QUELLO CONSUETO			

ADMIRABILE SIGNUM: IL PRESEPE

L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme. L'evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice praesepium, da cui presepe.

Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per colui che si rivelerà come il pane disceso dal cielo (Gv 6,41). Una simbologia che già sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (Serm. 189,4).

Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolleva dal peccato.

Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fon- te che permette di conoscere e meditare quell'avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta a immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali.

In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a «sentire», a «toccare» la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr. Mt 25,31-46).

Mi piace ora passare in rassegna i vari segni del presepe per cogliere il senso che portano in sé. In primo luogo, rappresentiamo il contesto del cielo stellato nel buio e nel silenzio della notte. Non è solo per fedeltà ai racconti evangelici che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiara quanti attraversano le tenebre della sofferenza (cfr. Lc 1,79).

«Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2,15): così dicono i pastori dopo l'annuncio fatto dagli angeli. È un insegnamento molto bello che ci proviene nella semplicità della descrizione. A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'incarnazione. A Dio che ci vie ne incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di lui, per un incontro di amore e di grato stupore. È proprio questo

incontro tra Dio e i suoi figli, grazie a Gesù, a dar vita alla nostra religione, a costituire la sua singolare bellezza, che traspare in modo particolare nel presepe.
Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato.

Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statuina di Gesù Bambino. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma. Sembra impossibile, eppure è così: in Gesù, Dio è stato bambino, e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un sorriso e nel tendere le sue mani verso chiunque.
Il modo di agire di Dio quasi tramortisce, perché sembra impossibile che egli rinunci alla sua gloria per farsi uomo come noi. Che sorpresa vedere Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mamma, piange e gioca come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerta, è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi. Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita.
Quando si avvicina la festa dell'Epifania, si collocano nel presepe le tre statuine dei Re Magi. Osservando la stella, quei saggi e ricchi signori dell'Oriente si erano messi in cammino verso Betlemme per conoscere Gesù e offrirgli in dono oro, incenso e mirra. Anche questi regali hanno un significato allegorico: l'oro onora la regalità di Gesù, l'incenso la sua divinità, la mirra la sua santa umanità che conoscerà la morte e la sepoltura.
Guardando questa scena nel presepe siamo chiamati a riflettere sulla responsabilità che ogni cristiano ha di essere evangelizzatore. Ognuno di noi si fa portatore della Bella Notizia presso quanti incontra, testimoniando la gioia di aver incontrato Gesù, e il suo amore, con concrete azioni di misericordia.

dalla Lettera apostolica "ADMIRABILE SIGNUM,, di papa FRANCESCO

CENTRO DI ASCOLTO A MUSSOTTO

Nei locali della parrocchia di Mussotto è attivo il CENTRO DI ASCOLTO della CARITAS DIOCESANA rivolto a tutti i residenti di Mussotto, Piana Biglini e Scaparoni.

Il centro è aperto tutti i mercoledì dalle ore 9,00 alle ore 11,00.

Il servizio è dedicato all'ascolto e al sostegno di tutte le persone che si trovano in difficoltà sotto vari aspetti, cercando di risolvere le problematiche più urgenti tramite il contributo della Caritas e dell'Emporio Solidale di Alba e, all'occorrenza, chiedendo aiuto ai Servizi Sociali del comune di Alba.

Ringraziamo quanti volessero contribuire economicamente a questo servizio;
avremmo inoltre la necessità di collaborazione da parte di volontari che si rendessero disponibili per effettuare piccoli lavori di manutenzione, smontaggio e rimontaggio mobili ecc. ecc. di cui a volte si presenta la necessità.

Le volontarie del Centro di Ascolto

8° Edizione STRADA DEI PRESEPI "AGNESE BUGANZA E COMPAGNE"

Per il periodo natalizio dall'8 Dicembre all'11 Gennaio
si potranno ammirare,
lungo la strada verso la Chiesa di Scaparoni,
tanti presepi per meditare sul mistero del Natale.
…verrà consegnato un omaggio ad ogni partecipante alla manifestazione…

Le regole del buon vicinato....le regole per una buona comunità

C'era una volta il vicino di casa a cui chiedere un cartoccio di latte se mancava, di annaffiare i fiori durante la vacanza o di avvisare in caso di rumori sospetti. Oggi è più raro. Se si hanno vicini così, è bene tenerli stretti ed è auspicabile essere a nostra volta dei "buoni vicini".
Per tutti noi le nostre chiese sono la nostra casa comunitaria, dove fare memoria del dono del Signore. I locali della canonica a Mussotto ci consentono di svolgere vari incontri (catechismo dei nostri ragazzi, riunioni dei catechisti, del Consiglio di Unità Pastorale e di quello economico) e tante altre cose.
Si tratta di un bene comune e tutti possiamo contribuire alla sua cura, ognuno in base alle proprie capacità e tempo, per continuare ad accogliere tutti nelle migliori condizioni possibili.

Per questo motivo, **chiediamo il vostro prezioso aiuto,** che può manifestarsi in diversi modi:

- partecipando personalmente ai lavori, se avete competenze tecniche o manuali (falegname, idraulico, elettricista, imbianchino - ovviamente piccoli lavori senza rischio di incidenti alle persone)
- offrendo materiali o attrezzature utili;
- unendosi ai gruppi di pulizia delle chiese, già presenti ma sempre bisognosi di nuova linfa

Ogni piccolo gesto sarà un segno concreto di amore per la nostra unità pastorale e per la casa del Signore.

Chi desidera dare la propria disponibilità o ricevere maggiori informazioni può rivolgersi a Don Pilly (al numero 3520383345), via mail (a parrocchia.mussotto@tiscali.it) oppure recarsi in parrocchia dopo le celebrazioni.
Confidando nella generosità di tutti, vi ringraziamo fin d'ora per la collaborazione e l'affetto con cui sostenete le nostre comunità di Mussotto, Piana Biglini e Scaparoni.